



CITTÀ DI CERIGNOLA
Assessorato alla Cultura

La città riscoperta / a cura di Nicola Pergola
progetto congiunto Regione Puglia - Comune di Cerignola
direzione creativa: Vincenzo Russo - *virusdesign®*

SOTTOTERRA
I SITI ARCHEOLOGICI

testi a cura di Anna Saccotelli
docente di Storia dell'arte nelle scuole secondarie



Nonostante le origini della città possano verosimilmente attribuirsi al X secolo, il territorio mostra frequentazioni antecedenti almeno tre millenni: come testimoniano villaggi ascrivibili all'Età del Bronzo (III-II millennio a.C.) o all'Età del Ferro (1200 a.C.) nella zona di *Ripalta* e di *Salapia*, e ville e fattorie diffuse in età repubblicana (VI-I secolo a.C.).

Santa Maria di Ripalta

Il sito di Ripalta è un insediamento protostorico, ubicato 10 km circa a sud di Cerignola, sulla riva sinistra dell'Otonto, su un'altura a 150 m sul livello del mare.

Le ricerche condotte a partire dal 1986 certificano una lunga frequentazione nella media e tarda età del Bronzo (XI-X secolo a.C.), e hanno portato alla scoperta di numerose strutture abitative, tra le quali un'ampia capanna di età appenninica, a pianta rettangolare absidata, e due focolari con una piccola macina a sella in pietra lavica. Questo villaggio – abitato da popolazioni dedite



1980. Scavi a S. Maria di Ripalta (foto A. Galli)



1980. Fornace rinvenuta a S. Maria di Ripalta (dal volume *L'insediamento protostorico*)

all'allevamento di bovini, ovicapri e suini, e alla caccia di cervi, testuggini, caprioli e cinghiali – presenta scarse testimonianze dell'età del Ferro, epoca in cui il sito venne abbandonato. Dopo saltuarie presenze riferibili all'età daunia, Ripalta tornerà ad essere frequentata dal IX secolo d.C. fino al tardo Medioevo – con ritrovamenti ceramici risalenti al periodo compreso tra VII e XI secolo – quando i documenti segnalano sull'altura la presenza di un monastero.

La scoperta di una forma di fusione in arenaria per un pugnale costituisce prova dell'esistenza in loco di artigiani metallurgici in grado di lavorare il metallo, prezioso presso le comunità del II millennio a.C. per la fabbricazione di oggetti pregiati quali armi e ornamenti.

Lupara-Posta d'Ischia

Nell'area d'interesse Posta d'Ischia – ubicata in territorio comunale, 10 km circa a nord-est di Cerignola – veniva alla luce una necropoli che conferma le scoperte dei coniugi Tiné Bertocchi, i quali negli anni 60 indivi-



1998. Corredi tombali da Lupara (dal volume *Terra antica di Cerignola*)

duarono in zona la *Salapia* preromana: la città più importante della Daunia dopo *Arpi*.

Nel 1998, grazie a un finanziamento del Comune di Cerignola, uno scavo scientifico ha portato alla luce i ricchi corredi di dieci tombe, quasi tutte databili fra VIII e III secolo a.C. Poste a una profondità di 3,50 m circa dal piano di campagna, con orientamento nord-est nord-ovest, queste tombe a fossa terragna, di forma rettangolare e leggermente scampanata, probabilmente erano coperte da ciottoli, ma al momento del rinvenimento erano prive di copertura; in esse l'inumato era in posizione rannicchiata.

Il corredo era costituito prevalentemente da oggetti ceramici – di grandi e medie dimensioni, e miniaturistici con funzioni rituali – e da pochi oggetti di ornamento: un anello in bronzo ritrovato al dito del defunto, un oggetto da toilette femminile, una spatola in avorio, un pendaglio in osso di forma circolare.

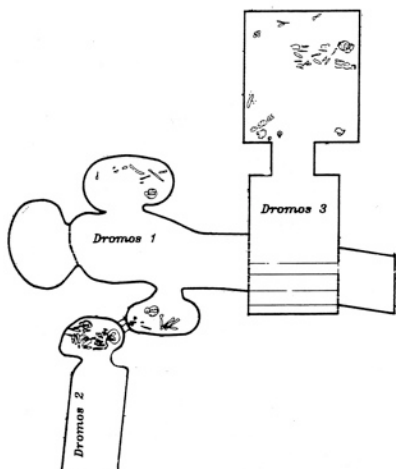
Di particolare importanza, poi, le tombe a *enchytrismos*: rito funebre utilizzato per i neonati, conosciuto nell'ambiente italiano a partire dalla media età del Bronzo.

Pignatella

Sita sull'attuale S.S. n. 98 – a 2 km circa da Cerignola, sull'antica via Traiana – la località Pignatella ha rivelato, grazie a uno scavo d'urgenza, una necropoli di una fase avanzata del IV secolo a.C.

Lo scavo riportò alla luce cinque tombe a “grotticella” – formate da un ambiente ipogeico di forma tondeggianti o squadrata, con una volta per lo più irregolare, ma anche a sezione ogivale o a botte – tre delle quali si aprivano in un *dromos* comune. La deposizione dei defunti è del tipo “supino-contratta”, caratteristica di Greci, Sanniti e Romani; il torso e il bacino sono supini, le gambe leggermente flesse come gli arti superiori.

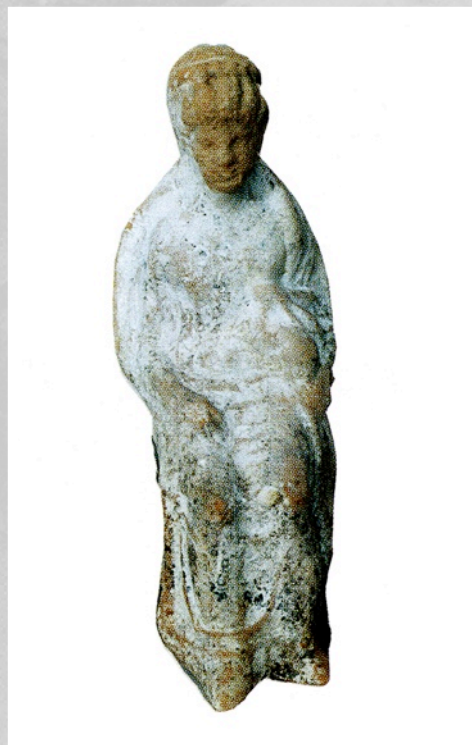
Il materiale rinvenuto – *askos*, *kilyx*, coppe, olpe – è costituito soprat-



1997, Pignatella. Pianta della necropoli (dal volume *Terra antica di Cerignola*)



1997, Pignatella. Punta di lancia (dal volume *Terra antica di Cerignola*)



1997, Pignatella. Statuetta femminile (dal volume *Terra antica di Cerignola*)



1997, Pignatella. Askos a doppio collo (dal volume *Terra antica di Cerignola*)

tutto da ceramiche acrome, monocrome, a vernice nera, a decorazione lineare, da una punta di lancia lunga 16 cm, e un frammento di fibula ad arco semplice. Infine una statuetta in terracotta – tipica della Daunia e di Canosa – rappresentante una figura femminile seduta, che indossa un mantello detto *chitone* o *himation*; nella mano sinistra regge una lepre, e ha i capelli acconciati con la pettinatura *melonen frisur* (a melone, con ciocche ben evidenziate).

Villa San Vito

I resti della ellenistica Villa S. Vito si trovano 2 km circa a sud-est del Monte Salpi, lungo la riva meridionale dell'antico lago Salpi, in prossimità della masseria Anzani.

È una *domus* romana – databile fra la fine del III e la metà del I secolo a.C. – di forma quasi quadrangolare, con atrio, peristilio, e ampio giardino porticato – il *viridarium* – nella *pars urbana*. Il peristilio era reso da un ricco colonnato con sedici colonne sui lati lunghi e otto sui lati corti, sui quali si apriva



1994, Villa San Vito. Impluvium (dall'opuscolo *Testimonianze ellenistico-romane in Daunia*)

l'*impluvium*: elemento che conserva maggiormente l'originaria bellezza. Realizzato con lastre di pietra bianca, era probabilmente del tipo tetrastilo, con colonne ai quattro angoli che reggevano le falde dei tetti che lasciavano confluire le acque meteoriche da una serie di metope raffiguranti teste antropomorfe (maschere) e zoomorfe (leoni e teste taurine).

Sull'atrio si aprono 8 ambienti, con i muri visibili per circa 90 cm di altezza, coperti da strati di intonaco che recano ancora tracce di colori come il blu, il giallo, e il rosso pompeiano. Frammenti ancora presenti in alcune celle attestano



1994. Villa San Vito (dall'opuscolo *Testimonianze ellenistico-romane in Daunia*)

che gli ambienti erano pavimentati con mosaici a tessere bianche e nere. Una decorazione analoga a quella delle coeve ville campane, che permette di ascrivere questa villa al “I stile pompeiano”.

Nel settore residenziale doveva alloggiare in maniera confortevole il *dominus*; mentre un gruppo di stanzette nel corpo centrale dell'edificio doveva essere destinato a un congruo numero di schiavi addetti ai lavori agricoli.

Era praticata l'olivicoltura specializzata: come mostra la presenza nella *pars rustica* di una cisterna circondata da un pavimento in coccio pesto e malta idraulica, resti di *torcularia* (conservati nella masseria Anzani), e una doppia vasca olearia per la decantazione dell'olio (*structile gemellar*).

Negli anni '53-'54 un cantiere-scuola per disoccupati realizzò i primi scavi: a cui seguirono gli interventi scientifici effettuati nel 1994 dalla Soprintendenza archeologica della Puglia.



1999, Scavi archeologici sul fronte nord (foto V. Russo)

Torre Alemanna

Il complesso monumentale di Torre Alemanna ha rivelato nel corso degli interventi di restauro, estesi dal 1986 al 2008, la presenza di aree archeologiche.

Sul lato nord, quello che in origi-



2002, Torre Alemanna. Boccale antropomorfo (dall'opuscolo Torre Alemanna: interventi multidisciplinari di archeologia e restauro)

ne doveva essere un piano seminterrato è risultato essere un “butto”, che ha restituito una gran quantità di ceramiche e vetri databili al XVII secolo.

Anche il lato est ospitava all'esterno un “butto”, che ha restituito

calici in vetro, ceramiche del XVI secolo, e un tesoretto di monete in bronzo. All'interno, invece, gli scavi hanno evidenziato numerose sepolture, alcune delle quali scavate nella roccia.

In un ambiente posto sul lato sud è emersa una fossa silo – profonda 4 m e con uguale diametro del fondo – in cui sono stati rinvenuti oggetti in metallo e vetro, ceramiche graffite policrome e invetriate, integre e/o facilmente ricomponibili, databili al XV-XVI secolo.

Sul lato ovest è emersa la camera di combustione di una fornace in laterizi, di epoca rinascimentale, forse usata per la produzione di mattoni o tegole.

All'interno della torre, infine, sotto quello che era il coro di una chiesa ad aula unica, emergeva la struttura absidale di un preesistente edificio di culto.



2002, Torre Alemanna. Piatto in ceramica policroma (archivio V. Russo)



2002, Torre Alemanna. Piatto in ceramica policroma (archivio V. Russo)

BIBLIOGRAFIA

ALVISI G., *La viabilità romana della Daunia*. [Bari] : Società di storia patria per la Puglia, [1970], p. 40.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI, *Testimonianze ellenistico-romane in Daunia : XIII settimana nazionale per i beni culturali* (dépliant della mostra, Cerignola 28 marzo-28 aprile 1998).

NAVA M.L.-PENNACCHIONI G., *L'insediamento protostorico di S. Maria di Ripalta, Cerignola : prima campagna di scavi*. Cerignola : CRSEC, 1981.

PACILIO G.-COMPAGNI G., *Terra antica di Cerignola tra Lupara e Pignatella*. Foggia : Edizioni del Rosone, 2000.

Torre Alemanna : interventi multidisciplinari di archeologia e restauro. Cerignola : Città di Cerignola, [2002].



a destra: 2002, Torre Alemanna. Piatto in ceramica policroma (archivio V. Russo)
in copertina: 1998. Corredi tombali da Lupara (dal volume *Terra antica di Cerignola*)